

THE DUBLINERS

Uno spettacolo di Giancarlo Sepe
in scena al teatro La Comunità



COMENNOI

SCENACRITICA.it

di TOMASO CAMUTO

RECENSIONI / ANNO VI - sabato 16 aprile 2016

Troppo spesso ci si dimentica dell'importanza degli scrittori irlandesi nella letteratura inglese: Swift, Wilde, Shaw, Joyce, Stephens, Beckett. Questi non utilizzarono la lingua irlandese, forse già letterariamente in disuso; Beckett, inoltre, scrisse testi importantissimi in francese. Le difficoltà di linguaggio, per non dire di contenuto, presentate da Joyce nelle sue opere più note (non necessariamente più lette) consentirono la tautologica affermazione che l'autore scrivesse in joyciano; ma i quindici racconti della raccolta *Dubliners* sono invece in leggibilissimo inglese, al punto che da studente ne lessi un paio in lingua originale. Chi ha un minimo di familiarità con la cultura irlandese, riferendosi alla vita dublinese primo '900, all'involontaria sudditanza dell'intera Irlanda alla corona britannica, alla atavica povertà di una popolazione prevalentemente cattolica ma imbevuta di leggende

celtiche e di storie di folletti, pensando alle birre, alla tentata insurrezione del 1916, alle patate etc. non avrà difficoltà ad apprezzare *Gente di Dublino*. Joyce completò la famosa raccolta di quindici racconti nel corso di una o più permanenze nella Trieste ancora austriaca, irredenta e altrettanto marinairesca quanto Dublino; il volume apparve nel 1914. In Trastevere, presso il teatro La Comunità, Giancarlo Sepe mette in scena due racconti: il celeberrimo *Dead* (*I morti*, donde un film di John Huston) e il meno noto e più breve *Il giorno dell'edera*. La scelta di Sepe, regista e animatore della Comunità, è abbastanza temeraria: i dieci attori dello spettacolo – tutti italiani –, recitano in lingua originale, con risultati sorprendenti ma un po' diseguali. L'atmosfera dei due racconti, fusi in un lungo atto unico, rimane piuttosto lugubre: la scena che occupa quasi l'intero spazio della sala, spingen-

do il pubblico verso le pareti, è un floreale banchetto funebre che termina con patate e pietre, allietato dalle nostalgiche canzoni irish, colonna sonora malinconicamente vivace: il senso di morte che proviene dal testo e dallo spettacolo è casualmente ribadito dall'annuncio che la sala nei prossimi giorni chiuderà i battenti per sfratto, dopo oltre quarant'anni di proficua attività artistica. In tutta Trastevere sono oramai rimaste pochissime sale cinematografiche e non più di due o tre spazi teatrali. Gli interpreti (in ordine alfabetico) sono: Giulia Adami, Manuel D'Amario, Luca Damiani, Loris De Luna, Giorgia Filanti, Pietro Pace, Federica Stefanelli, Guido Targetti, Adele Tirante con la partecipazione di Pino Tuffillaro. Scene e costumi di Carlo De Marino, luci di Guido Pizzuti, musiche a cura di Harmonia team e Davide Mastrogiovanni. Ultima replica il 24 aprile, poi si teme la chiusura.

RIPRODUZIONE CONSENTITA